# Provincia di Viterbo

**Comune di Valentano**

# (Loc. Seccante)

**PROGETTO DI TAGLIO**
**RIMBOSCHIMENTO DI CERRO CONVERTITO IN CEDUO MATRICINATO**
**situato nel Comune di Valentano**

**LOC "POGGIO SECCANTE"**

**Regolamento regionale 18 aprile 2005,**

**n. 7, "Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39**

**(Norme in materia di gestione delle risorse forestali)".**


Dott. For. Moscatelli Monia
Via Giacinta Marescotti 37, 01100 Viterbo (VT)
Studio Via Pacinotti 5
CF: MSCMNO74M43G088P
P.I. 01859120568
Mail: moniamoscatelli74@gmail.com


**Committente:**
Amministrazione Comunale di Valentano
Piazza Cavour n. 1
01018 Valentano (VT)

**Il Tecnico incaricato**

**Dott. For Monia Moscatelli**

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DELLA PROVINCIA DI VITERBO – DOTT. MOSCATELLI MONIA

**Data : 22/02/2018**

## CONTIENE


| | | |
|---|---|---|
| **PREMESSA** | | **Pg. 3** |
| **1.** | **CARATTERISTICHE DELLA ZONA** | **Pg. 3** |
| | **1.1 Lineamenti climatici e fitoclimatici** | **Pg. 4** |
| | **1.1.A Il clima** | **Pg. 4** |
| | **1.1.B La vegetazione tipo** | **Pg. 5** |
| **2.** | **DESCRIZIONE DEL LOTTO BOSCHIVO** | **Pg. 6** |
| **3.** | **VIABILITA' ED ESBOSCO** | **Pg. 8** |
| **4.** | **CONFORMITA' ALLA PIANIF ICAZIONE VIGENTE** | **Pg. 8** |
| **5.** | **ASSEGNO DEL BOSCO** | **Pg. 9** |
| **6.** | **MARTELLATA DELLE MATRICINE** | **Pg. 10** |
| **7.** | **METODOLOGIA DEL RILIEVO DENDROMETRICO** | **Pg. 10** |
| **8.** | **MODALITA' DI INTERVENTO** | **Pg.11** |
| **9.** | **CONSIDERAZIONI FINALI** | **Pg 11** |


**ALLEGATI**

- **ALLEGATO III DATI SELVICOLTURALI**
- **ALLEGATO IV SCHEDE DI RILEVAMENTO ADS1**
- **ALLEGATO V DATI TECNICI DELL'UTILIZZAZIONE BOSCHIVA**
- **ALLEGATO FOTOGRAFICO**
- **TAVOLA I STRALCIO CTR**
- **TAVOLA II STRALCIO CARTA CATASTALE**

## PREMESSA

Su incarico del Comune di Valentano allo scopo di effettuare il taglio di utilizzazione finale della sezione boscata (Foglio 9 Particelle 18, 24, 25, 49; Foglio 8 Particelle 4, 21, 45) della superficie boschiva netta di 9,03 ha, la sottoscritta Dott. For. **Moscatelli Monia** nata a Orbetello (GR) il 03/08/1974, residente a Viterbo in Via S. Giacinta Marescotti n.37 iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Viterbo con il numero di timbro 227 con C.F. MSCMNO74M43G088P e P.IVA 01859120568, redige il presente progetto di taglio del bosco in questione con rilascio di un adeguato numero di piante matricine sulla base delle prescrizioni riportate sul Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7, "Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali)".

## 1. CARATTERISTICHE DELLA ZONA

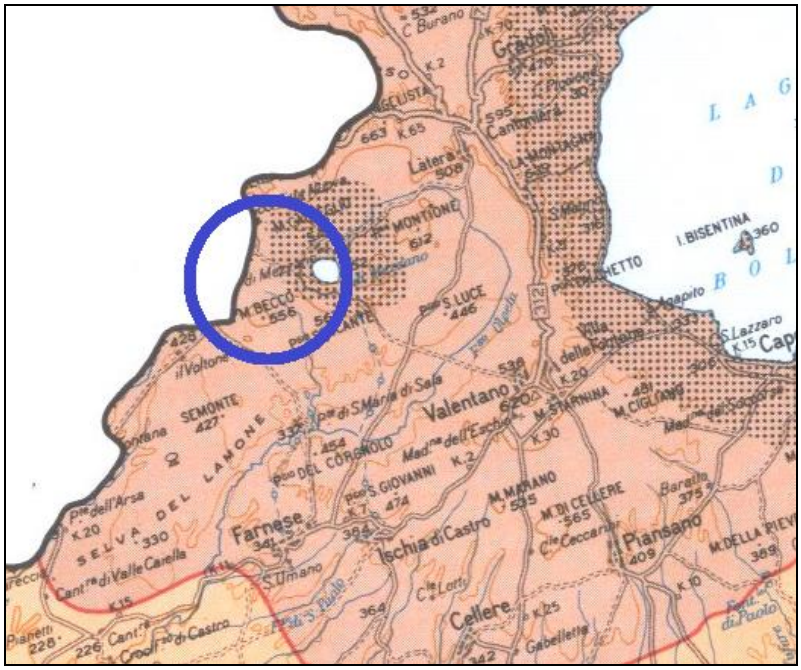


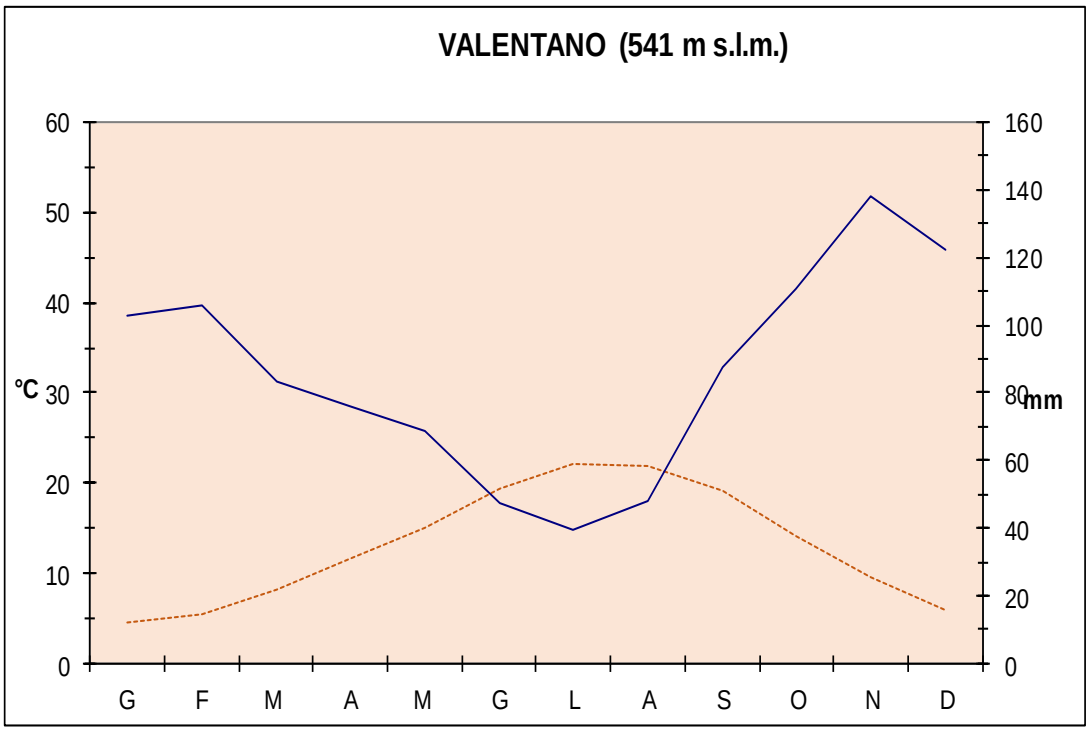

***Figura 1*** **Regione Mediterranea di Transizione**

La zona oggetto del seguente progetto di taglio è situata nel comprensorio del Comune di Valentano. La quota media è di 500 mt. s.l.m. Dal punto di vista morfologico il territorio circostante presenta i tipici rilievi collinari dell'Alta Tuscia, con tratti di versante che declinano dolcemente verso i corsi d'acqua che hanno formato le valli circostanti.

## 1.1 Lineamenti climatici e fitoclimatici
### 1.1.A Il clima

Le principali caratteristiche climatiche dell'area di Valentano possono essere dedotte analizzando i dati rilevati dalla stazione agrometeorologica di Valentano posta a 541 mt (s.l.m.), Secondo la classificazione fitoclimatica, Carta del Fitoclima del Lazio (BLASI, 1994), appartiene all'Unità Fitoclimatica 6 Regione MESAXERICA con *termotipo COLLINARE INFERIORE/SUPERIORE Ombrotipo subumido Superiore/Umido Inferiore* comprendente regione Vulsina e Vicana

***Figura 2*** **- Diagramma ombrotermico di Walter & Lieth della stazione di Valentano**




Precipitazioni abbondanti da 775 a 1214 mm/anno, con apporti estivi da 112 a 152 mm. Il diagramma di Valentano evidenzia, innanzi tutto, la presenza di un periodo debolmente arido che interessa i mesi di luglio e agosto e parzialmente quello di giugno. Il regime pluviometrico è di tipo subequinoziale autunnale con massimi di precipitazioni in ottobre e novembre. La precipitazione media annua è di 994 mm.

### 1.1.B La vegetazione tipo

La vegetazione prevalente prevista nei territori compresi in questa unità fitoclimatica è costituita da cerrete, querceti misti, castagneti. Potenzialità per faggeti termofili e lembi di bosco misti a sclerofille e caducifoglie su affioramenti litoidi

| **Serie** | **Alleanza** |
|---|---|
| Serie del Cerro della Rovere | Teucrio siculi-Quercion cerris |
| Serie del Carpino bianco e del Tiglio | Aquifolio-Fagion; Tilio-Acerion (fragm.) |
| Serie della Roverella e del Cerro | Lonicero-Quercion pubescentis; Quercion pubescenti-petraeae (fragm.) |
| Serie del Leccio | Quercion ilicis |
| Serie dell'Ontano nero, dei Salici e dei Pioppi | Alno-Ulmion; Salicion albae |

**Tabella 1 - inquadramento fitosociologico della vegetazione forestale prevalente nella 9ª unità fitoclimatica.**

Le specie arboree indicatrici di queste tipologie boschive sono: *Quercus cerris* (Cerro), *Q. pubescens* s.l, (Roverella), *Quercus ilex* (Leccio), *Quercus robur* (Roverre), *Quercus suber* (Sughera), *Acer monspessulanum* (Acero), *Fraxinus ornus* (Orniello), *Carpinus betulus* (Carpino bianco), *Corrylus avellana*.
Tra gli arbusti guida del mantello e dei cespuglieti sono presenti specie come *Phillyrea latifolia* (Fillirea), *Lonicera caprifolium ed estrusca, Prunus spinosa* (Prugnolo), *Asparagus acutifolius* (Asparago), *Rubia peregrina, Cytisus incanus* (Ginestra), C*ystus salvifolius, Rosa sempervirenz, paliurus spina-christi, Osyris alba, Rhamnus alaternus, Carpinus orientalis*, *Mespilus germanica* (Nespolo), *Cornus mas* (Corniolo), *Crataegus monogyna* (Biancospino).
Il fondo in esame si inserisce secondo il Pavari nella zona fitoclimatica del Lauretum sottozona fredda. La composizione e la distribuzione della vegetazione spontanea individuata nell'area oggetto di studio, come si osserva in quasi tutto il panorama dell'Italia centrale, è conseguenza della geo-morfologia del luogo e dell'apporto dell'opera dell'uomo nel corso del tempo.
La vegetazione naturale del territorio appartiene alle formazioni delle querce caducifoglie dell'Italia centrale diffuse in misura abbastanza omogenea in tutta la regione, che prendono il nome di (Hieraci-Quercetum petraeae) sinonimo (Quercetum petraeae-cerris). La vegetazione forestale prevalente si presenta, in genere, con fisionomia di bosco a dominanza di querce caducifoglie, essenzialmente cerro (Quercus cerris L.) e roverella (Quercus pubescens Willd), con buona presenza, nel piano inferiore delle chiome, di carpino (Ostrya carpinifolia Scop.), acero (Acer campestre L. e A. monspessulanum L.) e orniello (Fraxinus ornus L.); meno frequenti risultano il leccio (Quercus ilex L.) l'olmo campestre (Ulmus minor Miller) ed i sorbi (Sorbus aucuparia L. e S. torminalis L.). Fra le specie arbustive si riscontrano il biancospino (Crataegus

monogyna Jacq.), il rovo comune (Rubus spp), e la rosa canina (Rosa canina L.). Più sporadici il nespolo (Mespilus germanica L.) e il corniolo (Cornus mas L.). La vitalba (Clematis vitalba L.) e l'edera (Hedera helix L.) si trovano frequentemente sulle matricine di grandi dimensioni.

## 2. DESCRIZIONE DEL LOTTO BOSCHIVO E INTERVENTI NECESSARI

Il soprassuolo oggetto dell'intervento è rappresentato da un rimboschimento di cerro e roverella di circa 9 ettari effettuato nella seconda metà degli anni ottanta, in seguito al processo naturale di invecchiamento le piante hanno raggiunto l'età di 26-27 anni.

Composto da un unico lotto boschivo che comprende due porzioni non contigue, posizionati all'interno del territorio del Comune di Valentano (VT) in località "Seccante" di proprietà del Comune di Valentano.

Sul soprassuolo oggetto di intervento sono in corso dei fenomeni preoccupanti facenti parte del declino sistematico dei querceti che terminano con la morìa di molti individui determinando perdite ingenti sia in senso economico che ecologico.

Il deperimento del bosco va inquadrato in quelle che vengono definite malattie ad "eziologia complessa", che scaturiscono dall'azione di tutta una serie di fattori, interagenti e concatenati tra loro, sia abiotici che biotici. Le manifestazioni sintomatologiche sono riconducibili ad un deperimento oggettivo delle piante che si rendono visibili sia al livello della chioma, sia a livello del fusto.

Le alterazioni a carico della chioma e dei tessuti legnosi si esplicano attraverso sintomi ben visibili tra i quali rarefazione con avvizimenti, clorosi e disseccamenti apicali, morte di rami e branche con contemporanea emissione di getti epicormici, come tentativo di reazione della pianta. Sul fusto a livello corticale compaiono fessurazioni longitudinali con colature di essudati brunastri, zone necrotiche in corrispondenza delle lesioni, sia sulle cerchie più esterne che interne. (Vannini, 1987; Ragazzi et al., 1989; Cellerino et al., 1990). La morte della pianta colpita può sopraggiungere entro 2-3 anni dalla comparsa dei primi sintomi ma, a volte, anche nell'arco di una singola stagione vegetativa.

Un sintomo quasi esclusivo nel cerro è la presenza, sui rami e sui fusti disseccati, di uno stroma fungino nerastro attribuito a *Biscogniauxia mediterranea* un fungo presente allo stato latente nel legno, considerato generalmente un parassita di debolezza il quale in seguito ad annate calde e siccitose sfrutta l'abbassamento delle difese degli individui in stato di stress.

In numerose circostanze gli effetti delle diverse cause possono sovrapporsi e complicarsi a vicenda e di questo ne approfittano animali e vegetali per sviluppare, in tempi brevi, le loro popolazioni. Infatti insetti fitofagi e agenti patogeni di natura vegetale possono concorrere all'insorgenza di casi di deperimento agendo singolarmente o contestualmente. Nel primo caso si tratta di entità che normalmente attaccano piante vigorose, avviando così un progressivo deperimento fisiologico del soggetto di cui ne traggono vantaggio le specie cosiddette "secondarie" o "di debolezza", in quanto per insediarsi ed affermarsi hanno bisogno di piante sottoposte a stress, anche se momentaneo.

Queste ultime situazioni risultano particolarmente temibili perché in natura tra insetti e funghi patogeni possono instaurarsi rapporti di associazione facoltativa od obbligata, che vedono i primi proporsi anche come pericolosissimi vettori di numerosi agenti patogeni, che, se secondari, vanno a porre la loro azione in

successione agli effetti delle infestazioni entomatiche; mentre se primari si pongono di per sé come fattori letali o quanto meno determinano situazioni assai favorevoli all'insediamento di insetti xilofagi: è il caso, per esempio, dei legami che intercorrono tra alcuni coleotteri e funghi patogeni. Alcune di queste associazioni sono state individuate negli ultimi anni in Italia e in particolare quelle che si instaurano tra alcuni xilofagi corticicoli e lignicoli con funghi vascolari delle querce (Tiberi e Ragazzi, 1996).

In questa circostanza appare evidente che la soluzione del problema non è legata solo alla conoscenza degli insetti e dei funghi coinvolti nel deperimento, ma anche all'importanza che rivestono le avversità di natura abiotica, che agendo sulla pianta la rendono più vulnerabile alla colonizzazione dei ricordati patogeni e fitofagi.

Le pratiche selvicolturali finalizzate alla creazione di un soprassuolo che riesca ad eludere meglio gli stress ambientali sono riconducibili a tagli "fitosanitari" che grazie alla capacità pollonifera delle querce le quali consentono la formazione di un soprassuolo agamico in cui i polloni riescono ad adattarsi meglio agli stress ambientali e quindi a limitare i danni provocati da cicli di deperimento.

Un aspetto fondamentale è ovviamente l'accorciamento del turno che nel caso di ceduo si attesta in anni 16. La ceduazione periodica con il riscoppio delle ceppaie e il nuovo vigore dei giovani polloni elude gli eventuali stress ambientali.

Nel nuovo contesto si può affermare che le piante riducono la competizione per l'approvvigionamento idrico e nutrizionale.

Attraverso la selezione delle piante da lasciare a dote del bosco si garantirà la presenza, nell'ecosistema in oggetto, di una maggiore biodiversità. Si favoriranno le specie suffruticose affermate tali da richiamare anche altre specie faunistiche oggi non presenti.

Il lotto ha un'estensione complessiva di circa *ha 9,03* di superficie boscata, al netto delle tare e delle aree da escludere al taglio ed è rappresentato da due corpi boschivi limitrofi.

Il lotto è distinta al N.C.T. del Comune di Valentano, Provincia di Viterbo, al Foglio 9 Particelle 18 parte,24 parte, 25 parte, 49 parte, Foglio 8 Particelle 4 parte, 21 parte e 45parte.

In particolare tale superficie è identificabile territorialmente come di seguito:

| | | |
|---|---|---|
| **1.** | Provincia: | Viterbo**;** |
| **2.** | Comune: | Valentano**;** |
| 3. | IGM Scala 1: 25.000: | F° 136. "Valentano"; |
| 4. | C.T.R. scala 1:10.000 | "344020-333140" |

La giacitura è di tipo collinare. La pendenza media del lotto boschivo è lieve si aggira intorno al 10 %.

Il terreno si presenta con fertilità mediocre, questa aumenta in corrispondenza degli impluvi ove la profondità del suolo aumenta, con presenza di lettiera discontinua, la copertura del soprassuolo presenta una densità regolare. Data l'origine artificiale il soprassuolo forestale del lotto da tagliare è omogeneo è edificato prevalentemente da cerro, con trascurabile presenza di Roverella.

La presenza dello strato arbustivo del sottobosco è quasi del tutto assente, è rilegato alla fascia del mantello con cornioli, raro pungitopo, e rovi.

Nei tratti più aperti e lacunosi caratteristica è la presenza di pruneti da cui spicca il Prugnolo e la rosa canina. Cyclamen spp, Asfodelo, Geraniaceae, e graminaceae definiscono generalmente lo strato erbaceo, si evidenzia rocciosità affiorante a tratti, il terreno appare superficiale a tratti.

Attualmente il governo del soprassuolo è assimilabile a quello di alto fusto con origine artificiale, proprio il quadro sintomatologico riguardante il deperimento esposto precedentemente induce il tecnico a effettuare una conversione da "alto fusto - artificiale" a ceduo matricinato.

Nelle condizioni migliori, il rimboschimento mostra mediocre vigoria. L'altezza media del popolamento oscilla tra i 10-12 metri. Con il presente intervento si rilasceranno a dote del bosco 90/100 piante ad ettaro scelte in base alle caratteristiche morfologiche e avendo cura di eliminate quelle che presentano sintomi da deperimento.

Sono state rilevate 1.258 ceppaie/ha, nell'anno successivo a quello dell'intervento, si prevede uno sviluppo pollonifero importante per cui l'eventuale rischio idrogeologico sarà ristretto e legato al periodo delle operazioni di taglio del soprassuolo.

| | |
|---|---|
| ***Superficie produttiva* (ha):** | 9,03 |
| ***Quota mt.(s.l.m.):*** | 500 |
| ***Esposizione:*** | Sud-Ovest |
| ***Pendenza prevalente:*** | *5%* |
| ***Pendenza massima:*** | 10-15% |
| ***Accesso:*** | Strada Prov. Lago di Mezzano |

CONFINI

| | |
|---|---|
| ***Nord:*** | *Bosco altra proprietà* |
| ***Est:*** | *Bosco stessa proprietà (P.F. 15)* |
| ***Sud:*** | *Bosco stessa proprietà (P.F. 15)* |
| ***Ovest:*** | *Bosco stessa proprietà (P.F. 17)* |

| | |
|---|---|
| Eta' del bosco: | anni 26/27 |
| Tipologia: | rimboschimento di cerro |
| Specie secondarie: | sporadica roverella |
| Specie arbustive: | rovo, corniolo, rosa canina |
| Specie erbacee: | diffuse, graminacee varie, ciclamini, ranuncolo, ecc. |
| Conformazione e stato fitosanitario: | mediocre-pessimo. |
| Terreno: | superficiale a tratti |
| Rocciosità: | superficiale a tratti |
| Erosione: | assente |
| Viabilità forestale: | presente |
| Infrastrutture: | nessuna |
| Categoria attitudinale: | produzione legnosa. |

## 3. VIABILITA' ED ESBOSCO

Il lotto è raggiungibile dalla Strada Provinciale del lago di Mezzano Inoltre è servito da diverse strade interne che si tramutano in piste forestali molto agevoli. All'interno sono presenti dei sentieri da ripristinare atti all'esbosco del materiale legnoso.

## 4. MODALITA' DI ESECUZIONE DELLE UTILIZZAZIONI BOSCHIVE

L'inizio delle utilizzazioni boschive rispetteranno le date indicate dall'autorizzazione degli organi competenti. L'abbattimento e l'allestimento del legname seguirà eventuali indicazioni del tecnico abilitato ed eventualmente le linee guida dettate dagli organi competenti.
L'esbosco, dopo il taglio delle piante, sarà eseguito tramite trattore su piste e strade limitrofe già esistenti o ripristinate per le operazioni; queste consentiranno una buona accessibilità al bosco ed un agevole smacchio del legname.
I punti di esbosco sono stati individuati e inseriti nella cartografia allegata.
Per quanto concerne la stima della massa legnosa e del valore di macchiatico è stata identificata un' area di saggio rappresentativa del lotto oggetto del taglio di utilizzazione, che sarà descritte nel dettaglio in seguito.

## 5. ASSEGNO DEL BOSCO

La marcatura delle piante da rilasciare a dote del bosco, verrà effettuata con intensità pressoché identica data la composizione monospecifica e l'omogeneità del soprassuolo. Verranno rilasciate non meno di 90/100 piante ad ettaro. Sarà effettuata secondo le consuetudini locali, in questo caso, verrà effettuato l'anello al fusto per tutte le piante da rilasciarsi a dote del bosco presenti su tutta la superficie del lotto da sottoporre al taglio specificato dalle norme vigenti. (Art. 35 comma 3 R.R. 7/2005).
Le piante da rilasciare saranno marcate con vernice indelebile color rosso.
All'interno dell' area di dimostrazione, le piante sono contrassegnate con un anello di vernice rossa al fusto.
Nella selezione sono stati adottati i seguenti criteri:
- Sono stati rilasciati alberi con fusto dritto, buona conformazione, senza biforcazioni e chioma inserita in alto, mostranti ottima vigoria vegetativa ed assenza di deperimento e attacchi parassitari;
- Oltre alle specie principali cerro e roverella, si rilasceranno anche le piante secondarie che sono riuscite ad affermarsi nel soprassuolo artificiale (ornielli, aceri, frassini, sorbi ed altre). Questo per favorire una maggiore mescolanza ed un più completo equilibrio ecologico, per garantire una maggiore resistenza al deperimento della vegetazione e agli attacchi parassitari, alle avversità meteorologiche e, inoltre, per assicurare una maggiore ricettività faunistica ed una maggiore stabilità della cenosi.
Le operazioni nella loro interezza non vanno a modificare l'assetto geomorfologico della zona in esame.

## 4. CONFORMITA' ALLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

L'intervento di taglio da eseguirsi nel lotto rientra all'interno del P.G.A.F adottato dall''ENTE, non ricade in aree naturali protette (L. 394/91-L.R. 29/97), non fa parte delle aree definite Natura 2000, ricade all'interno delle zone identificate dal PAI Fiora non classificate come aree non a rischio.
Il bosco rientra inoltre in terreni sottoposti a vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/1923), quindi suscettibile ai provvedimenti previsti nel Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7, "Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali)".

## 7. METODOLOGIA DEL RILIEVO DENDROMETRICO

Per determinare la stima della massa dendrometrica che cade al taglio, dalla quale è stata esclusa la matricinatura, sono state effettuate due aree di saggio rappresentative dell'intero lotto boschivo. La localizzazione di tale aree possono essere visualizzate nella mappa allegata.
In campo le aree sono state delimitate con vernice indelebile sulle piante considerate all'esterno della medesima area.
L' area di saggio, di forma circolare, di raggio 20 metri e superficie di 1256 mq, è stata scelta in maniera da rappresentare oggettivamente l'intero bosco in tutte le sue caratteristiche.
All'interno dell'area sono stati effettuati i seguenti rilievi dendrometrici:

- Cavallettamento totale delle piante, aventi diametro a petto d'uomo (1,30 m da terra) superiore a 4 cm;
- Misura di un sufficiente numero di altezze tramite ipsometro Vertex.
- Analisi della legna secca in piedi.
- Esame degli assortimenti ritraibili.
- Determinazione dell'età del bosco e della massa legnosa del bosco attraverso carotatura di n. 2 polloni mediante succhiello di Pressler e conta degli anelli annuali.

La massa dendrometrica utilizzabile è costituita dalla differenza tra la massa totale e la massa delle riserve. La cubatura degli alberi in piedi compresi nell'area di saggio è stata eseguita prendendo in esame le tavole di cubatura a doppia entrata valida per i cedui di specie quercine e di altre specie di caducifoglie realizzate dall' I.SA.FA a cura del Prof. Camillo Castellani.
Con tali parametri è stato possibile calcolare il volume di macchiatico presente sull'area di saggio sommando la massa legnosa prodotta da ciascuna pianta e rapportando il valore ottenuto all'intera superficie boschiva rappresentata dalle stesse.
Dal calcolo effettuato tramite i dati presi all'interno dell'area di saggio si stima che la massa legnosa al presente nella A.d.S assimilabile a ettari 9 ha è pari a m³ 29,59 **(236 m³/ha)**, e che la massa legnosa ritraibile complessivamente dal bosco sarà pari a **1.950 m³** che equivalgono a **19.500 q.li /ha.**

## 8. MODALITA' DI INTERVENTO

Il progetto di utilizzazione prevede la marcatura del soprassuolo con un rilascio di 90/100 piante per ettaro con un terzo di piante oltreturno. L'intervento verrà effettuato in conformità alle tradizionali tecniche di buona coltura forestale.

Il taglio di abbattimento, eseguito con mezzi meccanici a motore sarà effettuato il più rasente possibile il suolo e al di sotto dell'inserzione dei polloni sulla ceppaia.

La distribuzione dei rilasci seguirà un criterio funzionale ad assicurare un n grado di copertura efficace in relazione alle condizioni stazionali e del popolamento.

La sramatura e la sezionatura del materiale avverrà sul letto di caduta in pezzi di 1 metro circa; il materiale sarà esboscato percorrendo le piste forestali presenti, avendo cura di spostarsi il meno possibile al di fuori di esse.

La ramaglia e i residui della lavorazione verranno lasciati sparsi sul letto di caduta, ridotti a dimensioni inferiori ad 1 metro di lunghezza, sempre evitando cumuli.

L'esbosco sarà effettuato con trattore gommato munito di piattine di carico anteriore e posteriore.

Le piste all'uopo impiegate, già utilizzate in occasione dei precedenti interventi, saranno riportate alla situazione di origine al termine dei lavori.

## 9. CONSIDERAZIONI FINALI

Il bosco si presenta con una situazione omogenea per zone sia per specie presenti che per copertura, intesa sia come numero di piante sia per il loro accrescimento.

L'altezza dominante delle piante cresce man mano che si scende nelle zone di impluvio dove la profondità del suolo, le risorse idriche e la fertilità risultano maggiori.

Dai sopralluoghi eseguiti è stato valutato accuratamente il giusto tipo di trattamento da effettuare senza peraltro eccedere nella matricinatura. Pertanto si è cercato di indirizzare la marcatura verso un rilascio di 90/100 piante. Naturalmente tale numero è stato adattato in conseguenza dell'acclività del terreno intensificandola nei tratti scoscesi e riducendola nelle situazioni pianeggianti senza comunque mai scendere sotto le 90 piante per ettaro.

Viterbo 22/02/2018

Il Tecnico incaricato

Dott. For. Monia Moscatelli



# ALLEGATI

- **ALLEGATO I STRALCIO CTR**
- **ALLEGATO II STRALCIO CARTA CATASTALE**
- **ALLEGATO III DATI SELVICOLTURALI DEL SOPRASSUOLO**
- **ALLEGATO IV SCHEDE DI RILEVAMENTO ADS1 ADS2**
- **ALLEGATO V DATI TECNICI DELL'UTILIZZAZIONE BOSCHIVA**
- **ALLEGATO FOTOGRAFICO**

*Dott. For. Monia Moscatelli*
*Studio Via Pacinotti 5 01100 Viterbo Tel 0761 1718238 Cell 3471875631 E-mail moniamoscatelli74@gmail.com*

| AREA DI SAGGIO N° 1 | SUP (mq): 1256 | PENDENZA MEDIA: 5% | TIPOLOGIA DI BOSCO RAPPRESENTATA: rimboschimento di cerro-roverella | COD. APPEZZ.: **1** | SUP RAPPRESENTATA (ha): 9,03 | |
|---|---|---|---|---|---|---|

| DIAMETRO (cm) | Circonferenza (cm) | AREA BASIMETRICA (mq) | **PIEDILISTA DI CAVALLETTAMENTO TOTALE** | | | | | MATRICINATURA PROPOSTA | | | | | MARTELLATA PROPOSTA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | **N° PIANTE TOT** | Composizione specifica | | | **OLTRE TURNO** | **N° PIANTE TOT** | Composizione specifica | | | **OLTRE TURNO** | N° PIANTE TOT | Composizione specifica | | | **OLTRE TURNO** |
| | | | | cerro e roverella | leccio | altre specie | | | cerro e roverella | leccio | altre specie | | | cerro e roverella | leccio | altre specie | |
| 4 | 13 | 0,0013 | **1** | 1 | | | | | | | | | 1 | 1 | | | |
| 6 | 19 | 0,0028 | **7** | 7 | | | | | | | | | 7 | 7 | | | |
| 8 | 25 | 0,0050 | **4** | 4 | | | | | | | | | 4 | 4 | | | |
| 10 | 31 | 0,0079 | **26** | 26 | | | | | | | | | 26 | 26 | | | |
| 12 | 38 | 0,0113 | **18** | 18 | | | | **1** | 1 | | | | 17 | 17 | | | |
| 14 | 44 | 0,0154 | **24** | 24 | | | | **2** | 2 | | | | 22 | 22 | | | |
| 16 | 50 | 0,0201 | **22** | 22 | | | | **1** | 1 | | | | 21 | 21 | | | |
| 18 | 57 | 0,0254 | **23** | 23 | | | | **5** | 5 | | | | 18 | 18 | | | |
| 20 | 63 | 0,0314 | **16** | 16 | | | | **2** | 2 | | | | 14 | 14 | | | |
| 22 | 69 | 0,0380 | **5** | 5 | | | | **1** | 1 | | | | 4 | 4 | | | |
| 24 | 75 | 0,0452 | **5** | 5 | | | | | | | | | 5 | 5 | | | |
| 26 | 82 | 0,0531 | **3** | 3 | | | | | | | | | 3 | 3 | | | |
| 28 | 88 | 0,0615 | **1** | 1 | | | | | | | | | 1 | 1 | | | |
| 30 | 94 | 0,0707 | **3** | 3 | | | | | | | | | 3 | 3 | | | |
| 32 | 100 | 0,0804 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 34 | 107 | 0,0907 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 36 | 113 | 0,1017 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 38 | 119 | 0,1134 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 40 | 126 | 0,1256 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 42 | 132 | 0,1385 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 44 | 138 | 0,1520 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 46 | 144 | 0,1661 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 48 | 151 | 0,1809 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 50 | 157 | 0,1963 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 52 | 163 | 0,2123 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 54 | 170 | 0,2289 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 56 | 176 | 0,2462 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 58 | 182 | 0,2641 | | | | | | | | | | | | | | | |
| 60 | 188 | 0,2826 | | | | | | | | | | | | | | | |
| **TOTALE** | | | **158** | **158** | **0** | **0** | **0** | **12** | **12** | **0** | **0** | **0** | **146** | **146** | **0** | **0** | **0** |

| | DATI RILEVATI NELL'AREA DI SAGGIO | DATI RIFERITI ALL'ETTARO | DATI RIFERITI ALLA SUP RAPPRESENTATA |
|---|---|---|---|
| N° PIANTE PRESENTI | 158 | 1.258 | 11.359 |
| N° PIANTE UTILIZZATI | 146 | 1.162 | 10.497 |
| N° OLTRETURNO PRESENTI | 0 | 0 | 0 |
| N° OLTRETURNO UTILIZZATI | 0 | 0 | 0 |
| N° CEPPAIE | 158 | 1.258 | 11.359 |
| AREA BASIMETRICA (mq) | 23,50 | 187 | 1.690 |
| MASSA LEGNOSA PRESENTE (mc) | 29,59 | 236 | 2.127 |
| MASSA LEGNOSA AL TAGLIO (mc) | 27,14 | 216 | 1.951 |

| SUP. APPEZZ. (ha) | AREE DI SAGGIO | | PENDENZA (in %) | | | COMPOSIZIONE SPECIFICA DEL SOPRASSUOLO | FORMA DI GOVERNO | GRADO DI COPERTURA | PIANTE PRESENTI/HA | CEPPAIE/HA | N. POLLONI per CEPPAIA | AREA BASIMETRICA | | ALTEZZA MEDIA PIANTE (m) | MASSA LEGNOSA PRESENTE (qli/ha) | MASSA LEGNOSA UTILIZZATA (qli/ha) | MATRICINE RILASCIATE (N/ha) | diametro medio PIANTE (m) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | N° | superficie (mq) | min | max | media | specie % | | | | | | media (mq) | totale (mq/ha) | | | | | |
| 9,03 | 1 | 1256 | - | - | 5 | cerro<br>roverella | rimboschimento di cerro e roverella | 90% | 158 | 158 | | | 23,50 | 12/14 | 2.356 | 2.160,8 | 90/100 | 0,13 |

# ALLEGATO FOTOGRAFICO













*Dott. For. Monia Moscatelli*
*Studio Via Pacinotti 5 01100 Viterbo Tel 0761 1718238 Cell 3471875631 E-mail moniamoscatelli74@gmail.com*